

LE AVANGUARDIE STORICHE E LA POESIA DEL PRIMO NOVECENTO

Le Avanguardie dei primi del '900 sono definite “storiche” perché si distinguono dalle Avanguardie degli anni '60, chiamate anche Neoavanguardie. Il termine "Avanguardia" deriva da una definizione militare: quella parte di soldati situata davanti all'esercito che sta, appunto, in avanti. Le Avanguardie si oppongono al tradizionalismo culturale. Questi movimenti hanno alcune caratteristiche in comune:

- Opposizione al DECADENTISMO e al NATURALISMO, considerati come due facce della stessa medaglia.
- Arte vista come un'attività di gruppo. L'Avanguardia è, infatti, un prodotto collettivo. I movimenti vengono fondati dai letterati.
- La concezione dell'arte, che deve essere:
 - INTERNAZIONALE, le arti nascono in un paese e poi si diffondono in altri. (es. Futurismo → in Italia, Russia, Francia ...)
 - INTERARTISTICA, l'arte deve raggruppare più campi, cioè tutte le discipline culturali.

Le avanguardie più conosciute sono :

- **ESPRESSIONISMO (1901)**, è una corrente che attraversa più scrittori. Rispetto alle altre avanguardie si caratterizza meno come movimento e più come tendenza di alcuni autori in determinati elementi della loro produzione (es. Pirandello e Ungaretti hanno caratteri espressionisti). Il movimento è in opposizione rispetto all'IMPRESSIONISMO, che trascrive delle impressioni globali a differenza dell'Espressionismo che esalta più il dettaglio.
 - TEMI : la civiltà moderna viene vista come qualcosa di mostruoso. Prevala una visione PESSIMISTA: le nuove invenzioni vengono concepite come un violento attacco alla tradizione.
 - STILE : uso della paratassi (vengono eliminate le congiunzioni, che sono sostituite dai punti e dalle virgole) e prevalenza di periodi brevi.

I maggiori esponenti di questa corrente sono dei letterati tedeschi: **Trakl** e **Benn**.

- **DADAISMO (1916)**, il termine deriva dall'espressione "da-da", che è un non senso. Il movimento ha il suo fondatore: Tristan Tzara (fonda il movimento a Zurigo). Il movimento ha come oggetto la poesia del "NON-SENSO". I caratteri generali sono:
 - Rifiuto della modernità e del culto del progresso tecnologico,
 - Rifiuto dell'Umanesimo, cioè della prevalenza dell'uomo.
 - Rifiuto del bello, che non deve rispondere a canoni fissi, ma personali.

I massimi esponenti della corrente sono **A. Breton** e **P. Eluard**.

- **FUTURISMO (1909)**. Il fondatore è **Filippo Tommaso Marinetti** che è il primo ad elaborarne il manifesto (che si espande anche in pittura e in scultura). Il movimento critica il passato, aderisce al presente ed è proiettato verso il futuro (→ approvazione del progresso tecnologico). La corrente ha sviluppi diversi in Italia, dove diventa colonialista, e in Russia dove si lega con la rivoluzione. Oltre all'approvazione della tecnologia, il Futurismo promuove anche la guerra, definita da Marinetti <<*sola igiene del mondo*>>.

- **SURREALISMO (1919)**. La corrente nasce con una rivista, chiamata "*Lettérature*". Inizialmente, il movimento comprende anche il Dadaismo, il quale successivamente si distaccherà dal Surrealismo. I massimi esponenti sono: **Breton, Eluard e Aragon**. Secondo la concezione surrealista, l'arte deve rappresentare il SUBCONSCIO (scrittura automatica). Il movimento non è presente nella Letteratura italiana, si trova principalmente in Joyce. I surrealisti propongono atmosfere inquietanti, per liberare l'uomo dalle sue paure. Il Surrealismo si manifesta nell'arte moderna.

FUTURISMO ITALIANO

Si sviluppa agli inizi del '900, è un'avanguardia complessiva (comprende più aspetti) ed organizzata attorno a vari manifesti. I temi fondamentali sono: l'esaltazione della macchina, la tecnica, l'industria e l'aggressività. Il Futurismo tende, quindi, al "nuovo". La corrente, dall'Italia, si diffonde in tutta Europa, ma assumendo caratteristiche diverse.

Il fondatore è Filippo Tommaso Marinetti, nato in Egitto, nel 1876, che giunge in Italia per compiere molteplici studi. Nel 1909 scrive il "*Manifesto del Futurismo*", dove elenca i principi base della corrente. Successivamente pubblicherà, nel 1911, il "*Manifesto tecnico della letteratura futurista*", seguono altri manifesti riguardanti le varie discipline culturali. Nel "*Manifesto del Futurismo*" vengono dettagliati i principi su cui si basa il movimento, in contrasto con i valori del passato:

1.

NOI VOGLIAMO CANTARE l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.

2.

Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.

3.

La letteratura esaltò fino a oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno.

4.

Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della Vittoria di Samotracia.

5.

Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.

6.

Bisogna che il poeta si prodighi con ardore, sfarzo e magnificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.

7.

Non v'è bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere conseguita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.

8.

Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!... Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creato l'eterna velocità onnipresente.

9.

Noi vogliamo glorificare la guerra — sola igiene del mondo —, il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.

10.

Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.

11.

Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta. È dall'Italia, che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale fondiamo oggi il Futurismo, perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni e d'antiquari.

Il Futurismo italiano si suddivide in tre fasi distinte e successive :

- 1909/1912, il tema centrale è il **verso libero** (cioè il verso che non segue la metrica). Oltre a Marinetti, vi sono altri autori come Govoni e Palazzeschi. Il movimento si espande in tutti gli altri campi culturali.

- 1912/1915, la tecnica deve essere superata, facendo diventare la scrittura totalmente inconcepibile. Prevale il **PAROLIBERISMO** → usare le parole come vengono (si tolgono, inoltre, i legami sintattici).

- 1915/1920, il Futurismo diventa un movimento politico di stampo interventista: **la guerra, tema centrale**, è vista come purificazione dell'umanità. Si fonde con il fascismo.

CREPUSCOLARISMO

Il termine "crepuscolarismo" venne adoperato dalla critica, compare per la prima volta in un articolo del 1910, scritto da Borgese che usa per la prima volta il termine "crepuscolare". L'aggettivo viene dato ad un'antologia di alcuni poeti che Borgese definisce <<crepuscolari>>. Le "raccolte dei poeti crepuscolari" comprendono: le "Poesie scritte con il lapis" di Marino Moretti; le "Poesie provinciali" di Fausto Maria Martini e "Sogno e ironia" di Carlo Chiaves. Sono chiamate "crepuscolari" per i seguenti motivi:

- I temi tipici di queste poesie che descrivono atmosfere disincantate e scene della vita quotidiana;
- Il significato del termine stesso che si rifà al filosofo Nietzsche, che scrisse "Il crepuscolo degli dei"; con loro la poesia va ufficialmente a chiudersi.

Questi poeti non avevano una loro fondazione né costituivano un gruppo o una corrente, erano autonomi e non intercorrevano quasi alcun rapporto tra di loro. Il fenomeno si sviluppa a partire dal 1903, fino al 1911. Anche se non si tratta di un movimento vero e proprio ci sono alcune poesie che possono definirsi manifesti informali del Crepuscolarismo. I manifesti sono:

- **Elenco di Govoni** (1904), dove l'autore elenca i termini propri della poesia → <<Ho sempre amato le cose tristi, la musica giovinca, i canti d'amore cantati dai vecchi nelle osterie. I mendicchi pittorescamente stracciati e malati, i convalescenti, gli autunni melanconici pieni

d'addii, le primavere nei collegi quasi timorose, le campane magnetiche, le chiese dove piangono indifferentemente i ceri, le rose che si sfogliano sugli altarini nei canti delle vie deserte in cui cresce l'erba: tutte le cose tristi della religione, le cose tristi dell'amore, le cose tristi del lavoro, le cose tristi della miseria>>.

- La lirica di Guido Gozzano "L'amica di nonna Speranza", nella quale sono egualmente elencati alcuni ambienti ed oggetti tipicamente crepuscolari →
- "Desolazione del povero poeta sentimentale" di Sergio Corazzini in cui l'autore rinuncia al ruolo di poeta tradizionale, scegliendo quello di povero fanciullo piangente (poeta sentimentale) → <<Perché tu mi dici: poeta?

Io non sono un poeta.

Io non sono che un piccolo fanciullo che piange.

Vedi: non ho che le lagrime da offrire al Silenzio.

Perché tu mi dici: poeta?>>

I crepuscolari possono essere legati a D'Annunzio; infatti arte e vita in loro coincidono, pur essendo la loro una vita estremamente diversa da quella dannunziana. Questi lirici descrivono un mondo triste, dovuto alla loro depressione e alle loro malattie. La malattia è fisica ed anche esistenziale, cioè è il male di vivere determinato dal crollo delle certezze instaurate nelle epoche precedenti. Si verifica, anche per questi autori, la frammentazione dell' IO già sperimentata nel 1904 con la pubblicazione di "*Il fu Mattia Pascal*" di Pirandello.

Il LINGUAGGIO di questi poeti segna una rottura con la tradizione, tende al parlato. Prevale un linguaggio umile, basso e semplice che tende alla prosa, costituita da termini non più scelti, ma affini al parlato. Si verifica un grado zero della retorica: mancano, cioè, le figure retoriche, in Gozzano in particolare si segnala spesso un loro uso antifrastico. Con Gozzano, inoltre, abbiamo la "vergogna della poesia", non c'è più il ruolo alto del poeta, che addirittura prova un senso di vergogna ad essere considerato come tale.